

ROTARY IL NUMERO UNO DI CONFAGRICOLTURA

Guidi: «Col nuovo governo bisogna uscire dalla palude»



«**BISOGNA** uscire dalla palude». E' stato questo il commento-impegnativo di Mario Guidi alla notizia della composizione della nuova squadra di governo appresa pochi minuti prima di intervenire l'altra sera al Rotary di Comacchio-Migliarino-Codigoro. Positivo il suo primo giudizio sul neo ministro dell'agricoltura Maurizio Martina. Il presidente nazionale di Confagricoltura era stato invitato dal club presieduto da Marcello Gianni Sovrani per parlare delle novità espresse dal suo settore sia sotto il profilo economico che ambientale e sociale. E i temi inerenti l'alimentazione hanno naturalmente tenuto banco anche in relazione alle prospettive offerte dall'Expo lombarda in programma fra poco più di un anno. Guidi ha ricordato il ruolo «decisamente rilevante» dell'agricoltura nella nostra provincia anche se, ha lamentato, «denuncia un'immagine esageratamente appannata». Invece il futuro, ha profetizzato snocciolando una lunga serie di dati, passa proprio per l'agricoltura oltre che per l'energia, settori che spesso si intersecano. Le terre coltivabili stanno finendo (la Ci-

na s'è comprata mezza Africa) anche perché lo stop alla deforestazione è finalmente legge mondiale. Ma nel frattempo le previsioni di crescita della popolazione indicano un raddoppio nel giro di qualche decennio. Occorrono più cibo e acqua. Inevitabilmente la terra diventerà...oro e soprattutto mostrerà la necessità di essere difesa, tanto che oggi, ha ricordato Guidi, «Ciò che è bene per l'ambiente è bene per il business». E nasce proprio dal sostegno all'ambiente la Pac, la contribuzione europea agli agricoltori legata alla politica agricola comune. L'Italia riceverà sette miliardi di euro l'anno fino al 2020. Saranno suddivisi fra gli autentici agricoltori. Occorre però «andare oltre»: l'agricoltore infatti «deve ricevere la banda larga», anche per avvicinare alla terra le nuove generazioni. Più spazio agli Ogm anche in Italia, fatti salvi i necessari controlli e verifiche. Fra i problemi più rilevanti la scarsa competitività delle nostre aziende agricole («sono troppo piccole») e l'incapacità di contrastare la contraffazione del Made in Italy.

Alberto Lazzarini